

FRONTE DEL PORTO

di Matteo Tomassoni

Fronte del porto è uno spettacolo tratto dall'omonimo film statunitense del 1954. Tale riedizione, prodotta da Alessandro Gassman, trasla l'ambientazione da quella newyorkese televisiva a quella nostrana, più precisamente napoletana, degli anni 80 pur mantenendone intatta sia la trama che il messaggio.

L'opera si apre con l'uccisione di Giuseppe Caruso a causa di una sua delazione alla polizia. Il mandante, tale Giggino Compare, sfrutta il cugino Francesco, amico della vittima, per stanarlo. Quest'ultimo si ritrova però in un drastico dilemma: da una parte la vita dissoluta, criminale e che promette "soldi facili" della malavita organizzata, dall'altra quella povera ma fondamentale onesta dei portuali, stremati dalla condotta dei mafiosi. Tale dissidio gli si ripropone sempre più prepotentemente in quanto si innamora di Erica, sorella di Giuseppe, che con l'inizialmente restio Don Bartolomeo, sta organizzando una resistenza contro i soprusi dei "signorotti". La storia diventa quindi quella di una redenzione, di un riscatto di Francesco che culminerà con la denuncia davanti alla corte di suo cugino e dei suoi pari.

La lingua è un ibrido fra il napoletano e l'italiano. Tale scelta a mio avviso non è stata delle più azzeccate in quanto, sebbene contribuisca notevolmente a fornire un'ambientazione più autentica al dramma, pregiudica la comprensione del testo cui parole diventano ben poco intelleggibili quando il parlato si fa più concitato. Per questo nell'acme della vicenda, durante la testimonianza di Francesco, le sue parole sono risultate frequentemente incomprensibili e ciò a mio avviso ha privato irrimediabilmente di pathos tale scena chiave.

Di grande impatto invece gli effetti speciali, ereditati sicuramente dall'origine cinematografica dell'opera. In particolare, notevole l'idea di un telo semitrasparente che, sfruttando una serie di proiettori, poteva creare le immagini più varie: dalla rovinosa caduta di Beppe Caruso alla pioggia, di sicuro effetto scenico! Le strutture inoltre, essendo mobili e assemblate di volta in volta al fine di creare abitazioni o container, che oltretutto spesso coincidono nella degradata realtà portuale, danno l'idea del logorante lavoro degli operai.

Dal punto di vista attoriale non ricordo personaggi che mi abbiano colpito particolarmente, forse complice anche la separazione tra noi spettatori e gli attori attraverso quel, pur scenograficamente fantastico, velo che parzialmente limita l'immedesimazione.

Concludo questa recensione caldeggiando moderatamente la visione di questo dramma che, sebbene in certi passaggi possa risultare "già visto" e forse scontato, in altri è provvisto di una forte espressività, nonché trattante un argomento tutto fuorché inattuale.